

Felice Serino

**D'un trasognato
dove**

(100 poesie scelte)

**Associazione Salotto Culturale
Rosso Venexiano**

Copyright

Tutti i diritti letterari di quest'opera sono di esclusiva proprietà dell'autore.

Prefazione

... [nell'opera di Serino] il tessuto dei versi è coerente e ha un tono e un timbro inconfondibili. I temi toccati ruotano attorno a una ricerca spirituale intima del poeta ma nel contempo rivolta ad ogni uomo. I versi, come nei grandi artisti mistici del Medioevo, esprimono l'inesprimibile del mistero divino soprattutto attraverso il simbolo della luce. La spiritualità del poeta è però modernissima perché inquieta, mobile, non univoca. Alcune immagini, metafore e parole-chiave sono ricorrenti nella raccolta. Oltre alla luce, altri simboli ricorrenti nei versi di Serino per esprimere l'inesprimibile - l' "Oltre" - sono il sogno e l'azzurro, che si intrecciano con la musica nel tentativo di dare corpo al divino. Tuttavia, i versi di Serino non hanno certo caratteristiche tradizionali e meno che mai "cantabili", in quanto

nel loro originale ritmo si manifesta la presenza della realtà umana fatta di carne e sangue, dei “veleni del mondo” e, in particolare, del mondo contemporaneo in cui “l’autentico” è “violentato dal mediatico”.

All’interno di questa antitesi decisa fra l’Altrove e il male del mondo determinante è la funzione della poesia, che definirei profetica ma, anche, casa in cui rifugiarsi per distaccarsi dal male di vivere. La spiritualità di Serino e la sua fede nell’Altrove non è mai incerta. La cultura su cui fioriscono i versi dell’autore è estremamente ricca: lo si comprende da citazioni dirette o indirette, e soprattutto dalla ripresa rielaborata, nei versi, di altri versi, secondo una tecnica già presente in grandi poeti, da Dante a Luzi, ma usata in modo originale.

La lirica di Serino si colloca nel panorama estremamente vasto di questa sorta di ideale “empireo della poesia” che si contrappone - almeno come possibilità di difesa - ai mali della storia.

Giordano Genghini

Di palpiti di cielo

In una goccia di luce

s'arresterà questo giro del mio sangue
lo sguardo trasparente riflesso
in un'acqua di luna
sarò pietra atomo stella
mi volgerò indietro sorridendo
delle ansie che scavano la polpa dei giorni
delle gioie a mimare maree
nullificate di fronte all'Immenso
allora non sarò più
quell'Io vestito di materia
navigherò il periplo dei mondi
corpo solo d'amore
in una goccia di luce

Libro sacro

perché la fede non sia acqua
Colui che te la dona
fallo uscire dal libro sacro
le righe nere diventino il tuo sangue
fa' che sia pane
non polvere nel vento la Parola

Creatura

mi godo la luce
come farfalla
sul palmo della tua mano

Signore non posso
che offrirti il mio niente –

fragile creatura
una morte ti devo

Se questo mondo

se questo mondo ti ha forse
deluso è perché ho lasciato
che ti perdessi e dal tuo
vuoto mi tendessi le mani

su me che sono altro
scommetti pure la tua vita
di me non vergognarti:
ho offerto il mio Essere
carne e dio
al supplizio del legno
mia rivincita d'amore

sono il mattino che ti coglie
cuore di madre

Chi siamo

caduta la carne
svelati a noi stessi
(resteranno graffi
nel cielo a presenza
d'un vissuto stuprato):

non più un vedere attraverso
uno specchio in enigma
dove l'essere si aprirà
in fiore

Grido il mio nome

smarrimento dell'essere a
mimare la morte
io anelito sulla
bocca di Dio
perduto grido il mio nome
nei crinali del vento
discendo
nel mio specchio
attendo
una nuova nascita

Essere

bava di ragno a tessere
unità del tempo
(gusci d'entità
masticati da morte)

essere
come momento
il Sé
universale

perdersi in chiarezza
di cielo
farsi libro aperto

(dove albeggiano
azzurrità
di strade alte)

Lacera trasparenza

insaziata parte
di cielo
vertigine della prima
immagine
e somiglianza
vita
lacera trasparenza

sostanza di luce e silenzio
sapore dell'origine
fuoco e sangue del nascere

Sei luce sei fuoco

presente a te
chiamami amore
la bocca colma di luce
sei fuoco
antimondo
chiamami a un silenzio
galattico
presente a te
fuoco-luce chiamami
da un mondo di vetro

Risveglio

tra le pieghe della storia
c'è sempre il maligno
che strappa
le più belle pagine di poesia

un giorno i morti
risvegliati
da pioggia d'uccelli
le ricomporranno
in musica celeste

A specchio di cielo

a specchio di cielo
il tuo coniugarti
corpo- amore
albero che veste
primavere
grido
di terra
benedetto -
fonte di luce- vita
corpo- amore

Entrare nella luce

leggere sull'acqua
lettere storte
camminare nel mistero a volte
con passi non tuoi

nella parusia entrare nella luce
goccia
che si frange nel sole
- che contiene un mondo

Di altrove

di altrove
è lettura capovolta il mondo

chi ti dà
occhi buoni per il cielo
se non sai vedere

così la cieca
sopraffazione
la gioia cattiva del sangue

Non ricordo

-e gli esecrabili
delitti e la vita
tradita?
e il sangue innocente?

-non ricordo: in verità ti dico
l'Albero di sangue
virgulto di mio Figlio
il Giusto
si è ingemmato

ed espande nei secoli
le sue radici
in un abbraccio totale

L'offerta

vagheranno le nostre ombre
la sera sulla terra
quando non saremo più
inavvertite
si chineranno sul fratello
come offerta
di perdono ad un'offesa
legata al sangue o alla lama
della parola
-balsamo sul cuore
inconsolato
sarà l'angelica
ala

Nuova poesia

non dirmi
che questa in grafia minuta
è "inconsistente" come
la mia "collezione di farfalle"

cielo grigio si riflette
negli occhi

-unforgettable

piove l'immagine
di te attraverso il vetro
mentre

il marciapiede si allontana

ho da dare i miei occhi a quel che passa

Eldorado

aneliti annodi al tuo giorno
novello ulisside
voci di conchiglia echi
si fondono
col sangue in luce
nel sogno di eldorado
rammendi la tua vela stracciata

Altra veste

un vedermi lontano
io che vesto parole
di carne
alfabeti di sangue
da me lontanissimo
ché ad altra
sembianza anelo
per voli su mondi
ultraterreni

Nell'aria vegetale

si aprì il mattino azzurro
nell'aria vegetale
come un mare nel seno del cielo
e da una costola
per lui Egli la plasmò
dalle sinuose forme
a far tondi gli occhi vogliosi
d'un amore tendente alle
stelle

Oasi di verde

sul lato opposto un po' d'ombra
il solito giro poi
la panchina il libro
oasi di verde da respirare
vaghezza di nuvole a riflettersi
sulla pagina
e i gridi
dalla vicina scuola
di chi anela alla libertà degli uccelli
e la ragazza a fare footing
tempo quattro minuti tondi
e ecco da dietro l'isolato laggiù
ti rispunta la maglietta rossa

Ali di farfalle

sono emerso da profondità oniriche
come da abissi senza scafandro
lì ho incontrato i miei morti

la luna si bagnava nei loro sguardi
dai sorrisi spiccavano voli
improponibili farfalle
ali enormi mi avvolgevano
in un senso di pace
mentre mi perdevo
nei loro vertiginosi colori
come in un quadro di kandinski

Del trasognare

Cielo indaco

confondersi del sangue con l'indaco
cielo della memoria dove l'altro-
di-te preesiste – sogno
infinito di un atto d'amore

Azzurre profondità

la testa affondata nel cielo (azzurre
profondità rivelano ombre
essere i corpi) -il foglio la mano un
vuoto-
mi levo dal sogno bagnato
di luce

Dentro una sospensione

forme-pensiero dilatò
il mandala e una rosa di immagini
gli si aprì a ventaglio dietro
la fronte –
col terzo occhio (in un
capriolare all'indietro di dolce
vertigine) fu risucchiato in stanze
della memoria archetipa e
da luce noetica immerso
in una pace amniotica
-appena un grumo
in sintonia col pulsare di miriadi
di cellule ora si fondeva
col respiro dell'immenso corpo cosmico

Vento di memorie

è salamandra
sorpresa immobile
che finge la morte
due braccia schiuse a croce
vento di memorie
la vita
-ora sospesa
carne e cielo

Voli a solcare l'indaco

(voli a solcare l'indaco
staccandosi dal tramonto)

ti sveni come questa luce -
dai muri diroccati
dalle feritoie a spiarti
gli anni spogliati nel cuore:
l'infanzia che rimonta
dentro te come un sole (il sangue
sparpagliato nella luce):
l'esplosione dei sogni che aprivano
i mattini - l'innocenza
negli occhi di pianto
di quel fanciullo col suo aquilone -
sparito nel profondo azzurro...

A risalire vortici

a specchio di cielo
cuore
a risalire vortici
di vita dispersa
(d'ore
ubriache)

vorresti tuffarti
nell'azzurro fonderti
con la luce

Ha memoria il mare

grovigli di rami
disegnano
la forma del vento
voli
di gabbiani ubriachi di luce
a pelo d'acqua decifrano tra
auree increspature le vene del mare

interroghi sortilegi nella
vastità di te solo
ti aspetti giungano da un dove
messaggi in bottiglia un nome un grido
ha memoria il mare
scatole nere sepolte nel cuore
dove la storia
ha un sangue e una voce

Senza titolo

al di fuori di me –
io stesso luogo-non-luogo –
mi espando

di cerchi concentrici è il lago
del mio spirito: sasso gettato
dal capriccio della musa

fremite d'acque e stelle

In sogno ritornano

in sogno sovente ritornano
amari i momenti del vissuto
che non vorresti mai fossero stati
si affaccia nel tuo sogno sudato
quel senso di perdizione
incarnato nel figlio
prodigo che fosti
emerge dai fondali
dell'inconscio dove naviga il sangue
e tu non puoi disfartene

Stanze

*[ispirata leggendo Il corponauta – appunti di
viaggio di uno spirito libero, di Flavio Emer]*

io pensiero dilatato
a spolverare le stanze dell'oblio
sulle pareti la memoria
ancestrale
metteva in luce emozioni dipinte
su volti che furono me

rifluiva dai bui corridoi
degli anni il vissuto
a imbuto
mi perdevo come in sogno
nell'abbraccio di quelle figure che
accendevano il mio sangue

Nel segreto del cuore

tenere in serbo scomparti
colore del vento che oblia
memorie: rossi
come il sangue della passione
verdi come le prime primavere
azzurri come il manto di madonne

custodirvi gocce di poesia
cavalli di nuvole ed arco
baleni –
le coordinate dei sogni – e
l'insaziato stupirsi della vita
da respirare su mari aperti

-che tenga lontano la morte

Quel sorriso

oltre lei forse fra le stelle
dura quel sorriso che nell'aria
ti appare ora sospeso come fumo

lucido incanto il tuo
sperdutamente altrove –
l'ha disperso il vento

Infanzia

la tenerezza dei giorni verdi
sparpagliati
nell'oro del sole appesi
alla luna
il papà dalle spalle
larghe come la volta
del cielo
quel sentirsi dèi – quasi
alati senza peso – e
non sapere la vita

Innocenza nostalgia del paradiso

Sperdimento

silenzio-ombelico di luce -
affondo
in vertigini di cielo

... unforgettable...
le uve dei suoi occhi
ad addolcire il sangue

(sperdimento il tempo
che si sfoglia e squama
questo cuore di paglia)

Fragile foglia

e nel momento del distacco
l'io si farà fragile foglia
appoggiata ad una spalliera di vento

Fantasia

nel giro
di una luna ti sognerò
levarti
da orizzonti di fuoco
su cavalli
d'aria
dipingere arcobaleni
coi colori dell'amore

La vita inesauribile

la mente in stand-by
ti culla un canto
d'alberi e di cielo
assapori per poco ancora
il tepore delle lenzuola: ora
senti la vita che ti scorre
dentro come un fiume (batte
rotondo nel sangue il tuo tempo -
ti senti in comunione col sole):
adesso che afferrì
vita - più vita – allontani
per paradosso la tua
dissoluzione

Alta Engadina

diario [mentre "mi" scrivo spiando
il mondo da qui tra terra e cielo]

è il caso di dire
un bianco
da ferire gli occhi
la parete del
ghiacciaio
riflettente una luce
quasi
ultraterrena

a bucare la notte
-mentre qui
mi scrivo

Dal di fuori

precipitati da un primo
mondo di luce indivisa –
essere qui e insieme
altrove

dal di fuori il pulsare
dell'universo
impregnato di dolore e di canto

questo dolore questo
canto: ne siamo
l'essenza

siamo volti che galleggiano
sulla superficie di un sogno

Tempo-sospensione

tempo elastico

gli orologi molli di dali

tempo- sospensione l'aprirsi del fiore

tempo di blake

sospeso nel balzo

lucente della tigre

tempo diluito non- tempo onirico

tempo dilatato che

scandisce deliri di luce

in una tela di van gogh

tempo sospeso

immobile indolore

felicità animale

Vita che ti sveli

assisa sul bordo della luce
vita che abbracci
infiniti orizzonti
vita riflessa
che non sai dire se vivi
o sogni
vita in esilio finché abiti nel corpo
vita genuflessa
a adorare il sole-maja
di luce
che apri la fronte del giorno
vita-vuoto affamato

sii te stessa
“vita fedele alla vita”

... rigenerata dalla Croce
Vita che ti compi
che ti sveli

Armonia cosmica

espansione a irradiare
poesia a labbra
di luce

indicibile fiore
del sangue

M'inondò il sogno

...fuggii negli specchi
sprofondai nei cieli anteriori
cavalcando eoni-spaziotempo
vidi nella memoria cosmica
il centro di me
dove ardeva il mio sangue
in simbiosi col palpitare degli astri

il mio sangue confuso col cielo
della memoria
...precipitato nella vita

In un punto dell'eterno

(momento)

spiove luce di stelle
la stanza si riempie di cielo
come quando
in un punto
dell'eterno palpitò la mia essenza
biancore irreale
carne-e-cielo
l'Io
nell'oceanosogno si guarda cadere
a imbuto
fuori del tempo
fino all'attimo prenatale
alla luce del sangue

Giro di luna

giro di luna bivaccante nel sangue
baluginare d'albe e notti
che s'inseguono
dentro il mio perduto nome
per le ancestrali stanze un aleggiare
di creatura celeste
che a lato mi vive nella luce
pugnalata

Parvenza d'amore

pietre ancora calde di sole
con la luce declinante
una virgola di amore ti è rimasta
negli occhi
-un sangue rappreso

come un olio è passata la luce
sopra il dolore –
pseudoincarnazione di
un sogno –

Vita in nuce

sangue del pendolo
tempo-maya dagli occhi
di giada
capovolti

nell'oltre è cuore
del sole abisso
di cielo - antimondo

Il sogno è un'oasi

un grande desiderio di azzurro
urge nel sangue
senza più odio e dolore
solo amore –
un arcobaleno di amore

nella notte dell'anima
acceca il bagliore della lama
dello sparo – “caino dov'è
tuo fratello” –
ancora e ancora
l'assordare
dei martelli che inchiodano al legno

è il sogno un'oasi di pace
nel cuore devastato

... non si tende alla bellezza?

Scampoli di vita

tra le pagine del cuore
sfogliate dalle dita del vento
passano bluffando con la morte
scampoli di vita

non può dimenticarci
la bellezza

In divenire

appoggiato alla spalliera

d'aria del divenire

tu -

arcoteseo

futuro anteriore o

tempo che ti mastica

sangue del pendolo

Nell'arco degli occhi

andare come su cocci
la pelle dell'anima
tesa come tenda

oltre le stanze viola della mente
vedere
infine quel male oscuro
uscire dal tuo specchio e
il fiore della grazia
aprirsi a ventaglio
nell'arco degli occhi

Sulle labbra

(ad un interlocutore immaginario)

come dire ferire di penna
tu a dileggiare il vero
intingendo nell'azzurro
eludendo l'angelo

poi svanirai nella luce
anche tu
qualcuno al tuo capezzale
forse potrà leggere il verso
più bello
sulle labbra morenti
mentre invochi la madre

La notte laterale

è il gravitare dell'ombra
che ti segue a lato
o l'orbitare dell'unghiuta morte
questo saperti
enigma
vederti come
in una vertigine di specchi
a scalare la notte

I ricordi del cuore

quel po' di stordimento
dopo un bicchiere di troppo
è la vita che scorre al contrario
la brezza marina la mente a vagare
resuscitando fantasmi
ti risalgono dal profondo abbozzando
la smorfia del pianto
il loro grido a confondersi
con quello dei gabbiani
bianche creature danzanti
sulle onde crestate
che a beccate ti sembrano
straziare
i ricordi del cuore

Kronos

fratto il Tempo
non più riflette lo specchio
– esser vivo
quasi una finzione

sogno congelato
dove si piega il cuore

senza remissione

Come in sospensione

aria dolce della sera
unghia di luna
sovrastante
la linea cielomare
questo sentirsi
come in sospensione
un sognarsi altro da sé
a dilatarsi in un
ignoto spazio
mentre la vita impone
suoi ritmi

La parola che fiorisce e dintorni

Angelo della poesia

librarsi della tua ala azzurra nel mio sangue

io- non- io: in me ti trascendi e sei

d'ineffabili alfabeti s'imbeve il nascere delle mie
aurore

Gravide di lampi

la luna piegata sui miei fogli
compone queste lettere
gravide di lampi
tagliate nella luce
assetate
nel supplizio dell'inchiostro
vibranti
su pentagrammi di sogni

Parola

(una stella di sangue è il sole
della pagina)

parola – tua preda o
forse tu
sua preda

amore
zenitale

le nozze del fuoco

L'invito

e tu di nuovo ostaggio della notte
l'invito
l'abbraccio del vuoto

parola neo-nata
la chiami nel buio
l'innervi in parole

la plasmi a scalpelli di luce

Poesia

scavare nascere nel bianco - parola
intagliata nel cielo del sogno –
è come estrarre sangue dalle pietre

(ecco forbici di luce
sfrondarti):
la pagina è tuo lenzuolo
mentre in amplessi
cerebrali muori-rinasci

(da un luogo puro giunge questo sole
sulla pagina)

Il quadro

lo vedi meglio a freddo da fuori
se non preso nel vortice della
sindrome di stendhal
meglio
che non lo stesso
autore immerso e perso
nella sua creazione
il sangue sparpagliato nei colori

Marina

sull'onda bianca della pagina
inavvertita la musa
come un'ala si posa e
si china discreta
a ricreare di palpiti un vago
sentire di mare

Un appiglio

giorni sui precipizi
vivendo
in braccio a capricci del vento

...un appiglio sarebbe il cielo
a rinascere
in echi d'inchiostro?

Parole

mi chiamano dal fondo
parole
dove il sangue ondeggia

mi guardano
ancora senza carne

parole nate
con quel vuoto
d'un arto amputato

(orfanezza di non essere
intere mai)

ricercate per una
metafora felice

Dell'impermanenza

Insostanziale la Luce

insostanziale la Luce
nella carne si oscura
(energia fatta densa)

luce verde della memoria
scuote la morte:

il nocciolo del tempo
nel buio delle vene è universo
presto deperibile

L'essenziale

arrivare all'essenziale: via
il superfluo (lo sa bene il poeta - un
sansebastiano trafitto
sul bianco della pagina)

così il corpo: si giunge
col vento azzurro della morte
al nocciolo: all'Essenza: non altro
della vita
che avanzi in pasto al suo vuoto
famelico –
quando nella curva
del silenzio
essa avrà ingoiato la sua ombra

L'ombra

negativo di me mio vuoto
in proiezione mi copia con inediti
profili tagliati nella luce – se dal
di fuori la spiassi mi direi sono
io quello?

pulviscolare ha i contorni
del sogno e i suoi fòsfeni
si spezzetta se riflessa inafferrabile
fantoccio mi diventa
pure mio vuoto mia metà

che estinta con l'ultima sua luce
rientrerà nel corpo-contenitore
unificata con la terra – senza un grido
tutt'uno con la morte –
senza perché – solo ombra

Maya

il di qua dice l'asceta
non è che proiezione
nel prisma azzurro del giorno

sentenzia
che perfezione
è la carne che si fa spirito

non si terrà conto
del corpo che si nutre
che è già della terra

si è dunque
del cielo o anelito
d'infinito ancor prima
del primo respiro?

- certa è la fiamma che dentro
ci arde – sottile -

Sconnessione

pensavi guadagnare la chiarezza?
la vita imita sempre più il sogno
nelle sconessioni avanti con gli anni

ti coniughi ad un presente che s'infrange
dove l'orizzonte incontra il cielo:
e ti sorprendi a chiederti chi sei
oggi da specchi rifranto
e moltiplicato
mentre il tempo a te ti sottrae

Sospensione

un camminare nella morte dicevi
come su vetri non conti le ferite
aspettare di nascere uscire
da una vita-a-rovescio

riconoscersi enigma dicevi
di un Eterno nel suo pensarsi

Sprazzi di pace

spiove dal cielo una luce
di stelle gonfie di vento – quasi
provenisse dall'oltre

nel cuore un aprirsi
di sprazzi di pace: vedermi
in tutto con il mio sognare –

il vissuto la vita
sognata

Spiove luce

spiove luce
di stelle gonfie di vento
col tuo peso
greve di limiti
ti pare quasi vita sognata
il vissuto già divenuto memoria

siamo frecce
scagliate nel futuro
o il tempo che ci è dato è maya
e si è immersi in un eterno presente?

Gioco di specchi

l'ambiguità è forse nel sogno
mentre vivi e ti cammina a lato
un altro te – insospettato

allora è sogno la vita? o
riflesso copia sbiadita o
gioco di specchi in cui
ti chiami e ti perdi...

A risalire le ore

non resteranno tracce
dei giorni informi
solo parole
scritte sull'acqua

a risalire le ore
del sangue il vortice
del vuoto: solo
parlerà l'amore
che si è donato

Io-un altro

questo sentirmi diviso: e
non riconoscermi come
il fuori del mio dentro:
convivere con gli umori
di un corpo di morte

Se ci pensi

capisci quanto provvisoria
è questa casa di pietra e di sangue
dove tra i marosi il tempo
trama il tuo destino di piccolo uomo?

se ci pensi:
quale enigma ti sovrasta
mentre la vita non è che un batter d'ali

- e tu immagine
passeggera
dentro gioco di specchi
copia sbiadita riflesso
del riflesso -

ci sei ma non ti appartieni
sebbene all'esistere
ti attacchi
come ostrica allo scoglio

mentre ti ripugna
il disfacelo lo scandalo
della morte
il salto nel vuoto

La vita nelle mani del vento

palpebre d'aria
chiuse sulla disfatta del giorno
(depistate tracce
rotte smarrite
a insanguinare il vento:
ruotare del tempo
nella sua vuota occhiaia)
anse d'ombre
annegano il grido
dell'anima giocata testa e croce

Io

da acque amniotiche
gettato dentro il mare-mondo
l'io: tanti io diversi

io sospeso spasimo
fatto vertigine e sogno
io-onda io moltiplicato
e pure a sé ignoto
io mancanza vuoto
d'arto amputato

Come sospesi

è perdersi nelle stanze
arimaniche
questo disconoscerti
poesia della vita
è come stare
sospesi nello sporgersi
da delirante vetta interiore
l'aprirsi
di crepaccio
la sua bocca ad urlo

Lsd

nella magnetica notte allucinata
a vivere la tua morte urlata
anima infeconda strappata alla
pseudoincarnazione di un sogno:
parvenza d'amore immagine
accartocciata mortale

Uroboros

calato

in un io che non sai dire

chi sia se non presenza

passaggera:

sospeso esistere

nel seme dell'amore

attesa di pienezza nel pleroma

Tiro alla fune

luce/ombra le mie due metà
tendo all'Uno all'androgino
l'io la linea che mi
divide
in grovigli di vene
sussistono tutti i contrari
un tiro alla fune
finché
non si frantuma il mio corpo
di vetro

Morire a ritroso

amiamo ciò che passa
legati eppur distanti
a corpi di carne mentre
il tempo scava lento
per noi e per la morte che
buca la notte
è un morire a ritroso finché
si esce da questa
vita da questa
morte

Dediche

Momento

(a mia moglie)

torpore:

velo di tenebra sugli occhi

mano che ti muore nella mano

ed è bellezza anche questa:

minimo ritaglio dell'eterno

Sotto un mutevole cielo

[leggendo Sandro Penna: una cheta follia, di Elio Pecora]

sotto un mutevole cielo chiuso
nel tuo grido di diverso

cresce la luce a cui vòlti
le spalle: voglia di sparire
dentro un sogno o restare
nell'ora dolce dei vivi

Ri-creare la Bellezza

a Lolek (Karol Wojtyła)

la pietra scartata è la prima
della Bellezza - che trasuda
il sangue della luce

- posata sulla stoltezza
del mondo

Il specchio di luce

(a Simone Weil)

(occhi come laghi
abbracciano da eco
a eco
fremiti di vita)

ha mani che sfondano muri
di solitudine

amore

germoglia grido di luce
da nuovo dolore

Iqbal

*in memoria di Iqbal Masih, tessitore di tappeti,
portavoce dei diritti dei bambini lavoratori, ucci-
so a 12 anni, il 16 aprile 1995*

come un bosco devastato
intristirono la tua infanzia
di pochi sogni

tra trame di tappeti e catene
ancora grida il tuo sangue nei piccoli
fratelli

quel mattino che nascesti in cielo – dimmi –
chi fu a cogliere il tuo dolore adulto
per appenderlo ad una stella?

Sogno

a Dino Campana

si librava lo spirito nello
splendore di quel sorgere:
si chinava
il Sole a baciare la
sua storia: a
rischiararla tutta – in un istante

l'anima del
poema mai concepito
s'imbeveva di alfabeti
ineffabili –
galleggiava in quella luce
bianca

Nei tuoi occhi di vento

A Davide, morto a 17 anni il 16.4.1995, la domenica di Pasqua

ti videro rimbalzare come un fantoccio
contro il parabrise

eri la loro preda di turno: sul collo
il fiato di quella banda di cani
armati di mazze

(arancia meccanica
una domenica pomeriggio
quando le ore si dilatano e
la città è una giungla)

sui tuoi sogni si era chiusa la Notte

ti ho rivisto all'obitorio: sentivo
palpitare un intero
universo
nei tuoi occhi di vento: Davide
non più diviso tra terra
e cielo

Il mio posto

a David Maria Turoldo

nella tua costruzione
Signore dove
metti il mio tassello

quale
il mio posto:

sia pure
l'ultimo – ma
come Tu disponi:

indelebile
profumerà
per Te il fiore
del mio sangue

Nell'ultimo

a Madre Teresa

di Cristo mi graffia
la bellezza

tocco
nell'ultimo la sua
dolorante carne

In fondo agli specchi

a J. L. Borges

in un moltiplicarsi di specchi
imprigionata è la luce
dei tuoi déjà vu -
s'odono se ascolti i sordi
tamburi del sangue
in fondo agli specchi dove si
legge l'eterno ritorno
-lì è il centro il mondo
rovesciato

La ricerca

(Ai migranti di Lampedusa)

uscire
dal porto -il cuore in mano-
issare la vela della
passione
dietro lo stridulo
urlo dei gabbiani
tra le vene bluastre del cielo
foriero di tempesta
squarciare
nel giorno stretto
il grande ventre del mare
che geloso nasconde
negli abissi
i suoi figli

Ti so dolce presenza

*A Carlo Acutis, morto a 15 anni di leucemia
l'11.10.06 (del quale è stato avviato l'iter per
l'apertura della Causa di Beatificazione)*

ti so dolce presenza

-tu che visitavi i giardini
del cielo-

ti so dentro di me come

un amico o un figlio

nell'apparirmi in sogno mi dicevi

sono uscito dalla vita vivo più che mai

-qui è il prima da dove siamo

venuti

si sta di un bene è un'infinita

fonte di stupore

noi voluti dal Cielo siamo stelle

per corona alla Madre Celeste

E violentaci dunque

(In memoriam: a Nkosi Johnson, morto a 12 anni, il 1° giugno 2001, a Johannesburg. Nato sieropositivo, fu scelto come testimonial contro il morbo dell' AIDS)

“Non posso pensarti dolente
da che morte odora di resurrezione.”

Eugenio Montale

colei che ti diede vita
la sai madre di cielo
bambino che hai corteggiato la morte -
tu messo in un angolo come vergogna
presto non più
che mucchietto d'ossa - Nkosi
sei la nostra Coscienza:
e violentaci dunque nel profondo
-tu bambino già adulto-
con la purezza del tuo giorno breve

mentre questa morte - vedi -
già s'ingemma di sole

La tentazione

(a Padre Pio)

estenuante lotta sanguinosa
poi alla luce ubriaca
del nuovo giorno ecco librarsi
sull'umano
azzurra ala la parte angelica

La condanna

(a tutti i carcerati e alla loro metà)

bianco urlo dell'altra metà del cielo

(tempo scandito

a elaborare:

due prigionie – di qua di là

delle sbarre

-patteggiare dell'essere

con lo stillicidio che squaderna le ore)

dal fondo del mondo

luce ferita dove è terra

di nessuno

dove il cappio

oscilla

Biografia

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941.

Autodidatta. Vive a Torino.

Copiosa e interessante la sua produzione letteraria (raccolte di poesia: da *Il dio-boomerang* del 1978 a *La luce grida* del 2013); ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E' stato tradotto in sette lingue. Intensa e prolifica la sua attività redazionale visibile anche on-line. Scrive su vari blog.

Indice

| | |
|------------------------------------|-----------|
| Prefazione | 3 |
| Di palpiti di cielo | 5 |
| <i>In una goccia di luce</i> | <i>7</i> |
| <i>Libro sacro</i> | <i>8</i> |
| <i>Creatura.....</i> | <i>9</i> |
| <i>Se questo mondo.....</i> | <i>10</i> |
| <i>Chi siamo.....</i> | <i>11</i> |
| <i>Grido il mio nome</i> | <i>12</i> |
| <i>Essere</i> | <i>13</i> |
| <i>Lacera trasparenza</i> | <i>14</i> |
| <i>Sei luce sei fuoco.....</i> | <i>15</i> |
| <i>Risveglio.....</i> | <i>16</i> |
| <i>A specchio di cielo</i> | <i>17</i> |
| <i>Entrare nella luce.....</i> | <i>18</i> |
| <i>Di altrove.....</i> | <i>19</i> |
| <i>Non ricordo</i> | <i>20</i> |
| <i>L'offerta</i> | <i>21</i> |
| <i>Nuova poesia.....</i> | <i>22</i> |
| <i>Eldorado</i> | <i>23</i> |
| <i>Altra veste</i> | <i>24</i> |
| <i>Nell'aria vegetale</i> | <i>25</i> |
| <i>Oasi di verde</i> | <i>26</i> |
| <i>Ali di farfalle.....</i> | <i>27</i> |
| Del trasognare | 29 |
| <i>Cielo indaco.....</i> | <i>30</i> |
| <i>Azzurre profondità</i> | <i>32</i> |

| | |
|--------------------------------------|----|
| <i>Dentro una sospensione</i> | 33 |
| <i>Vento di memorie</i> | 34 |
| <i>Voli a solcare l'indaco</i> | 35 |
| <i>A risalire vortici</i> | 36 |
| <i>Ha memoria il mare</i> | 37 |
| <i>Senza titolo</i> | 38 |
| <i>In sogno ritornano</i> | 39 |
| <i>Stanze</i> | 40 |
| <i>Nel segreto del cuore</i> | 41 |
| <i>Quel sorriso</i> | 42 |
| <i>Infanzia</i> | 43 |
| <i>Sperdimento</i> | 44 |
| <i>Fragile foglia</i> | 45 |
| <i>Fantasia</i> | 46 |
| <i>La vita inesauribile</i> | 47 |
| <i>Alta Engadina</i> | 48 |
| <i>Dal di fuori</i> | 49 |
| <i>Tempo-sospensione</i> | 50 |
| <i>Vita che ti sveli</i> | 51 |
| <i>Armonia cosmica</i> | 52 |
| <i>M'inondò il sogno</i> | 53 |
| <i>In un punto dell'eterno</i> | 54 |
| <i>Giro di luna</i> | 55 |
| <i>Parvenza d'amore</i> | 56 |
| <i>Vita in nuce</i> | 57 |
| <i>Il sogno è un'oasi</i> | 58 |
| <i>Scampoli di vita</i> | 59 |
| <i>In divenire</i> | 60 |
| <i>Nell'arco degli occhi</i> | 61 |
| <i>Sulle labbra</i> | 62 |
| <i>La notte laterale</i> | 63 |

| | |
|--|-----------|
| <i>I ricordi del cuore</i> | 64 |
| <i>Kronos</i> | 65 |
| <i>Come in sospensione</i> | 66 |
| La parola che fiorisce e dintorni | 67 |
| <i>Angelo della poesia</i> | 68 |
| <i>Gravide di lampi</i> | 70 |
| <i>Parola</i> | 71 |
| <i>L'invito</i> | 72 |
| <i>Poesia</i> | 73 |
| <i>Il quadro</i> | 74 |
| <i>Marina</i> | 75 |
| <i>Un appiglio</i> | 76 |
| <i>Parole</i> | 77 |
| Dell'impermanenza | 79 |
| <i>Insostanziale la Luce</i> | 80 |
| <i>L'essenziale</i> | 82 |
| <i>L'ombra</i> | 83 |
| <i>Maya</i> | 84 |
| <i>Sconnessione</i> | 85 |
| <i>Sospensione</i> | 86 |
| <i>Sprazzi di pace</i> | 87 |
| <i>Spiove luce</i> | 88 |
| <i>Gioco di specchi</i> | 89 |
| <i>A risalire le ore</i> | 90 |
| <i>Io-un altro</i> | 91 |
| <i>Se ci pensi</i> | 92 |
| <i>La vita nelle mani del vento</i> | 93 |
| <i>Io</i> | 94 |
| <i>Come sospesi</i> | 95 |

| | |
|--------------------------------------|------------|
| <i>Lsd</i> | 96 |
| <i>Uroboros</i> | 97 |
| <i>Tiro alla fune</i> | 98 |
| <i>Morire a ritroso</i> | 99 |
| Dediche | 101 |
| <i>Momento</i> | 102 |
| <i>Sotto un mutevole cielo</i> | 104 |
| <i>Ri-creare la Bellezza</i> | 105 |
| <i>Il peculio di luce</i> | 106 |
| <i>Iqbal</i> | 107 |
| <i>Sogno</i> | 108 |
| <i>Nei tuoi occhi di vento</i> | 109 |
| <i>Il mio posto</i> | 110 |
| <i>Nell'ultimo</i> | 111 |
| <i>In fondo agli specchi</i> | 112 |
| <i>La ricerca</i> | 113 |
| <i>Ti so dolce presenza</i> | 114 |
| <i>E violentaci dunque</i> | 115 |
| <i>La tentazione</i> | 116 |
| <i>La condanna</i> | 117 |
| Biografia | 118 |

Nota: tutte le poesie che compongono questa raccolta sono convalidate e presenti sul sito scrivere.info.

Nota 2: Le seguenti poesie: Grido il mio nome, Chi siamo, Fragile foglia, Se questo mondo, Quel sorriso, Dal di fuori, Sconnessione, Insostanziale la luce, Se ci pensi, sono presenti sull'Antologia 2013 dei soci di Rosso Venexiano.

Libro edito dall'Ass. Culturale Rosso Venexiano
Promozione e organizzazione: Manuela Verbasi

Grafica e impaginazione: Anna De Vivo